

STUDIO
ANNA
FILEPPO



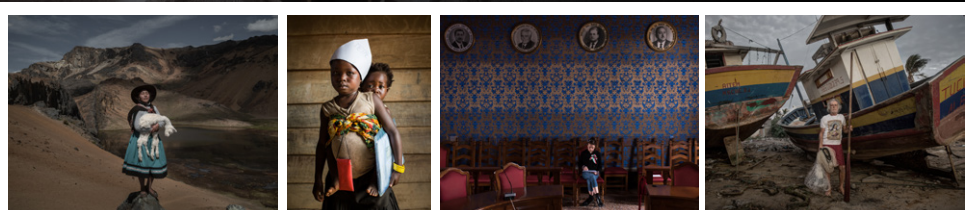
Rivivere
Raccontare
Immaginare

IL PASSATO CHE SAREMO

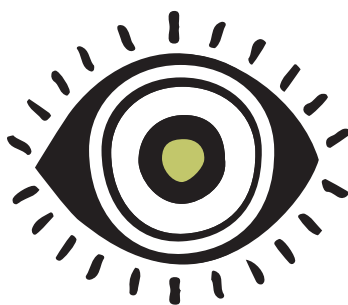
Inaugurazione
Venerdì 22 MARZO
BIELLA

Palazzo Ferrero
Corso del Piazzo, 29
Lanificio Maurizio Sella
Via Corradino Sella, 10

dal 22 MARZO
al 1° MAGGIO 2024



Direttamente dal Festival della Fotografia Etica di Lodi



Quando, un paio di anni fa, ho visitato il Festival di Lodi sono rimasta veramente colpita!

Bellissimo!

La mia idea, da subito, è stata quella di volerne portare “un pezzo” nella nostra città ! Biella e Lodi potevano iniziare una collaborazione attiva, uno scambio che desse alle nostre città di Provincia un ruolo importante.

Questo Progetto ha l'intento di focalizzare l'attenzione del grande pubblico su contenuti di rilevanza etica attraverso la fotografia, strumento fondamentale del nostro tempo.

L'abbiamo reso più “nostro” coinvolgendo le Scuole e facendo reinterpretare alcuni scatti di residenze abbandonate dai ragazzi/e. Il risultato è sorprendente!

Non avrei potuto realizzare il progetto senza l'aiuto e il coinvolgimento di Alberto Prina, direttore del Festival di Lodi e di tante altre persone.

Grazie !

Festival della Fotografia Etica di Lodi



Arrivato nel **2023** alla sua **14ma edizione**, vanta **20** mostre fotografiche, per **10** sedi espositive indoor and outdoor. **19.000** biglietti venduti ed oltre **100.000** ingressi **70** mostre del circuito OFF allestite nella città di Lodi **474** giornalisti presenti Oltre **27.000** studenti coinvolti in oltre **10** anni e oltre **1500** docenti hanno partecipato alle attività educational: visite guidate, workshop tematici, laboratori fotografici. Ogni anno un concorso internazionale, il World Report Award/Documenting Humanity che nel **2023** ha visto la partecipazione di **833** fotografi da **40** nazioni per un totale di oltre **13.000** immagini

Il **Festival della Fotografia Etica** nasce nel 2010 da un'idea del Gruppo Fotografico Progetto Immagine, associazione no-profit con sede a Lodi, con l'intento di focalizzare l'attenzione del grande pubblico su contenuti di grande rilevanza etica, avvicinandolo a tematiche sociali.

Un ricco programma di mostre di fotoreporter internazionali pluripremiati, si accompagna a incontri tematici, workshop, letture portfolio, videoproiezioni, visite guidate, talk d'autore, presentazioni di libri, progetti educational per studenti e tante altre iniziative.

Oltre all'evento annuale che si svolge ogni autunno (settembre e ottobre), l'organizzazione del Festival lavora quotidianamente per far sì che il lavoro dei fotografi sia condiviso e le loro voci ascoltate attraverso numerose altre iniziative quali il Travelling Festival, mostre che sono ideate e curate a Lodi e viaggiano per l'Italia e l'Europa.

www.festivaldellafotografiaetica.it

Studio Anna Fileppo

Ci occupiamo, da oltre **35 anni** di ricerca, ideazione immagine e comunicazione aziendale.

Lo facciamo attraverso l'arte utilizzandola come linguaggio universale per parlare a pubblici diversi, come forma comunicativa innovativa ed anche audace.

Giochiamo un ruolo fondamentale per la riuscita dei progetti, ci poniamo come intermediario tra due mondi apparentemente molto diversi ed agevoliamo il dialogo: il mondo dell'arte da una parte, caratterizzato dalle idee, dalla sensibilità e dalla creatività, e quello del business dall'altra, basato sui numeri, statistiche e logiche di economicità. In fase di progettazione proponiamo al cliente l'artista e definiamo i particolari del budget e della location.

La "culturalizzazione dell'economia" è considerata in questo senso una tappa evolutiva del mercato che vede la contaminazione tra cultura e impresa (Salvemini 2011): due mondi radicalmente diversi tra loro che scambiano competenze e benefici per culminare in una collaborazione costruttiva permettendole di raggiungere un'audience allargata con messaggi e contenuti nuovi.

www.arte-e-industria.it



2024 - ANNO "ZERO"

Rivivere, Raccontare, Immaginare;
tre verbi utilizzati da Fabrizio Caramagna

Attraverso la fotografia, del nostro territorio, in quanto è sempre più riconosciuto che il lavoro sulla bellezza sia fondamentale per uno sviluppo della collettività e grazie alla macchina fotografica è stato possibile, attraverso l'oggettività e la soggettività che quest'ultima valorizza, ristabilire una giusta distanza tra noi e quello che ci circonda, restituendo visibilità e dignità ai luoghi.

Partendo da questa finalità, e avendo condiviso con diversi enti e realtà del territorio della Provincia di Biella l'intenzione di indagare, attraverso la fotografia, la ricchezza del territorio biellese (replicabile sul territorio nazionale).

La fotografia diventa un mezzo per immaginare un riutilizzo e potenziamento dei luoghi, dando vita ad una proposta con una doppia valenza: da un lato una narrazione collettiva che passi dalle mani dei ragazzi nel tentativo di creare un processo artistico di riappropriazione degli spazi, dall'altro dare vita ai luoghi culturali e storici del territorio che versano in uno stato di abbandono o inutilizzo.

Il coinvolgimento è stato esteso ad associazioni che si occupano di inserimento e inclusione per persone con abilità diverse al fine di favorire una loro partecipazione attiva all'interno del progetto.

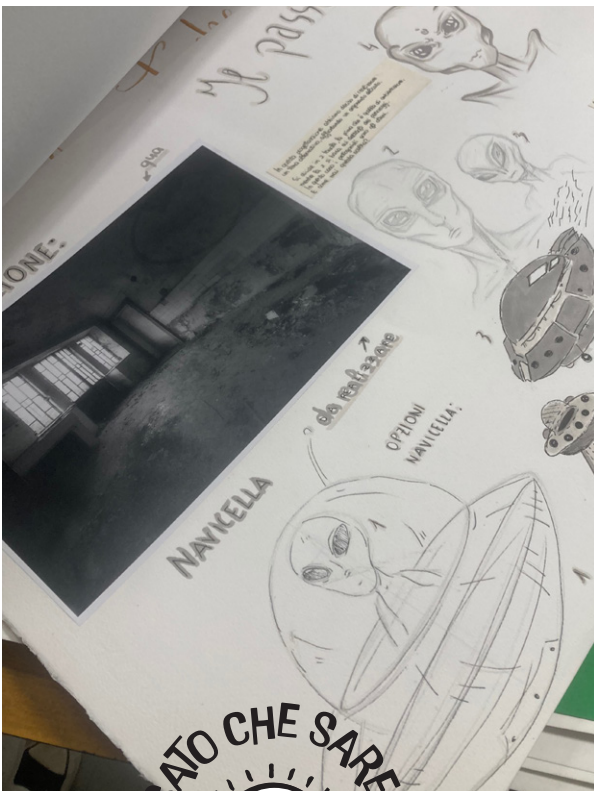
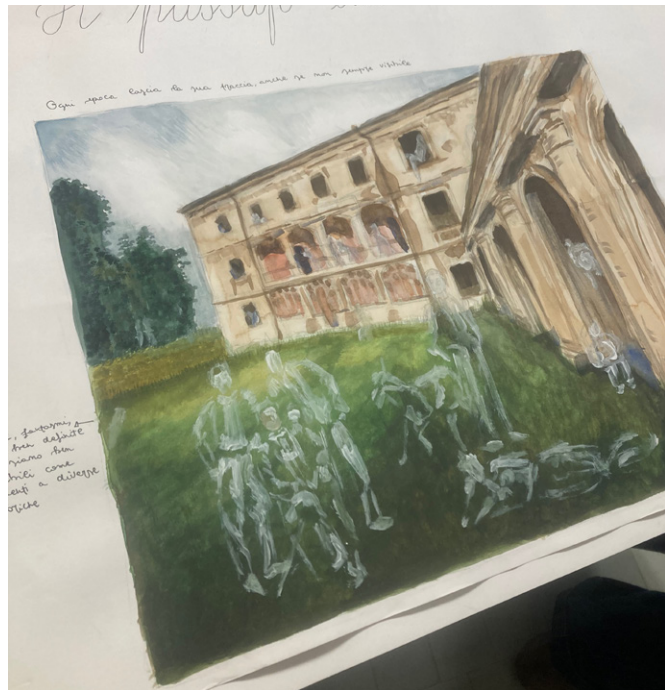
- Coinvolgimento delle/degli studenti in attività di modifica e rielaborazione delle immagini con l'aiuto degli insegnanti.

- Liceo Artistico Sella tre Classi
- Scuola Media San Francesco d'Assisi (Biella1)
- Scuola Media Marconi (Biella3)
- Scuola Media Salvemini (Biella3)
- Scuola Media Ronco (Istituto Comprensivo Vigliano Biellese)
- La Casa per l'Autismo
- Domus Laetitie



Villa Olga

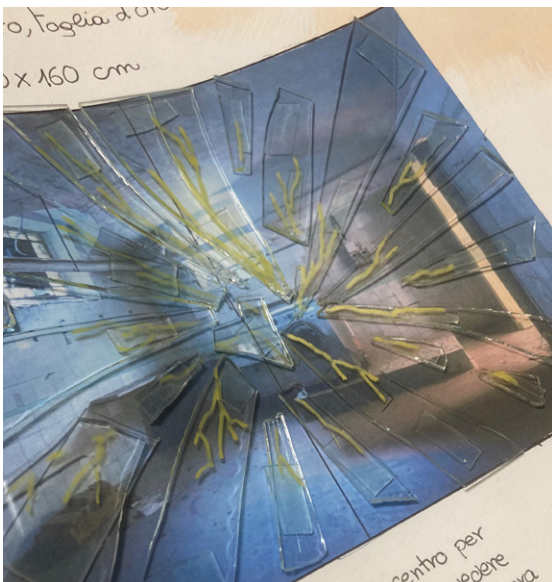
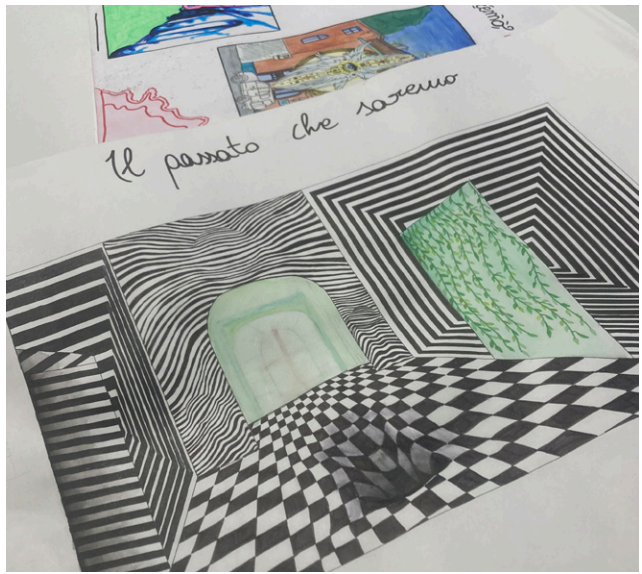
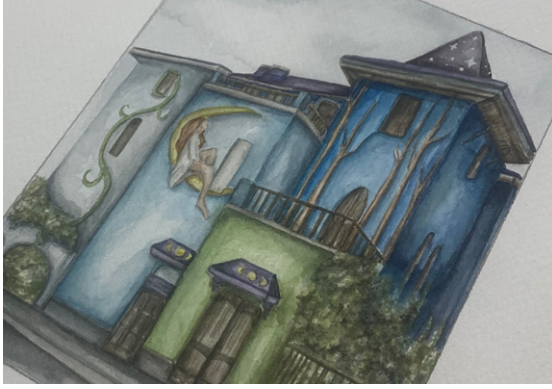
Ronco Biellese (Biella)



IL PASSATO CHE SAREMO
• 2024 •

Villa Trossi

Biella





Silvano Pupella

*Bisogna avere un caos dentro di sé per partorire una stella danzante.
(Friedrich Nietzsche)*

Il caos è l'origine di tutte le cose, è vita, è movimento, scontro, contrasto. Casualità e imprevedibilità sono le regole che lo governano. Da quello che è un magma elementale però nascono universi e chi fa lavoro creativo ha una esperienza diretta di questo processo.

Il caos è anche gioco, creatività, stupore; può portare ad un cambio di prospettiva che all'occhio attento può rivelare nuove profondità.

Io il mio caos l'ho sperimentato quando, dopo 30 anni di lavoro a livello manageriale nella editoria e nella comunicazione, ho dovuto confrontarmi con la crisi del settore.

Ed in quel momento sono ritornato alla fotografia, una antica passione che coltivavo fin da bambino, e mi ci sono dedicato professionalmente.

In quest'era dove l'aspetto visivo prevale, ho coniugato la mia esperienza all'interno delle aziende con la capacità di comunicare attraverso l'immagine simbolica, e realizzo progetti utilizzando la fotografia artistica come potente linguaggio di comunicazione. Attraverso lo storytelling visivo racconto il brand, trasformo in immagini l'essenza intangibile delle imprese e la mia esperienza aziendale mi permette di essere parte attiva nel racconto di impresa.

Hanno scritto del mio lavoro:

Corriere della Sera, Domus, Nautica, Secolo XIX, Interni, Artribune.it, Rainews.it, AD-Italia.it

Ho esposto a:

Milano, Still Fotografia, Venezia, Tre Oci, Torino, Mirafiori Galerie, Milano, MIA Photo Fair, Parigi, Fotofever

Credits:

Cantieri Sanlorenzo, Centro Conservazione Restauro La Venaria Reale, Acqua Sant'Anna, InReach Ventures, Gruppo Mondadori, Pirelli, Gruppo Azimut Benetti, IRCCS Istituto di Candiolo, Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro



il Festival della Fotografia Etica di Lodi a Biella



Alpaqueros
Alessandro Cinque



**United Nations Office
for the Coordination
of Humanitarian Affairs
(OCHA)**
One Day, I Will
(Un giorno io diventerò)



**Diventare
cittadini**
Isabella Franceschini



“Eustasy”
Felipe Fittipaldi



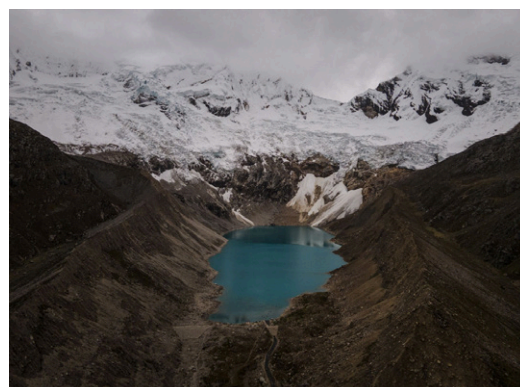
Alpaqueros

Alessandro Cinque

Il Perù ospita il più alto numero di alpaca al mondo: approssimativamente 4 milioni, cifra che rappresenta circa l'88% del totale mondiale. Questi mammiferi vengono allevati in regioni peruviane ad alta quota, generalmente al di sopra dei 3.000 metri. Gli animali svolgono un ruolo fondamentale nelle comunità dell'altopiano andino, dove non è possibile coltivare e l'allevamento degli alpaca, insieme all'estrazione mineraria, sono le uniche attività produttive da cui trarre sostentamento. Più di un milione di persone, in un Paese di circa 33 milioni di abitanti, dipende esclusivamente da questi animali.

Il cambiamento climatico rappresenta un rischio crescente per questa specie e per le comunità locali. Infatti, nelle Ande si sono registrate stagioni delle piogge più brevi, ma più intense, e periodi di siccità più lunghi; le gelate e le grandinate sono diventate eventi climatici più comuni; i pascoli naturali si stanno restringendo e la qualità dell'erba sta peggiorando, costringendo le mandrie di alpaca a contendersi il cibo.

Questo progetto si propone di indagare come il cambiamento climatico in Perù influisca sugli allevatori di alpaca, trasformandoli in "migranti climatici" costretti a spostarsi ad altitudini sempre più elevate o ad abbandonare il loro stile di vita per trasferirsi in città a bassa quota. La minaccia diretta di tutto questo è la perdita dell'identità culturale andina. L'obiettivo di questo lavoro è anche quello di mostrare gli sforzi della comunità scientifica che cerca di contribuire alla lotta contro le conseguenze del cambiamento climatico sugli alpaca e rafforzare una maggiore resilienza degli animali attraverso la selezione genetica.



United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs (OCHA)

One Day, I Will (Un giorno io diventerò)

“Dobbiamo rafforzare il ruolo delle donne a tutti i livelli, consentendo alle loro voci di essere ascoltate e dando loro il controllo sulle proprie vite e sul futuro del nostro mondo”.
António Guterres, Segretario Generale delle Nazioni Unite

Una persona su 70 è coinvolta in una crisi umanitaria in questo momento e le cause possono essere principalmente conflitti o calamità naturali. Sta di fatto che nel mondo 140 milioni di persone necessitano di assistenza umanitaria anche solo per sopravvivere. Le fasce della popolazione tra le più colpite nelle crisi sono le donne e le bambine. In contesti di conflitto, la proliferazione delle armi, i movimenti di massa delle popolazioni e il crollo dello Stato di diritto, innescano modelli di violenza sessuale perpetrati contro donne, ragazze e bambine che includono lo stupro, la schiavitù sessuale, la tratta, il matrimonio forzato e precoce e violenze da parte del partner.

In situazioni di conflitto e di sfollamento, le bambine sono spesso tenute lontane dalla scuola a salvaguardia della loro sicurezza. Hanno 2,5 volte più probabilità di non andare a scuola rispetto ai loro coetanei di sesso opposto. Anche durante le siccità, le ragazze hanno maggiori probabilità di perdere la scuola, poiché si occupano dell'approvvigionamento dell'acqua e si prendono cura della famiglia. Si stima che almeno 1 donna rifugiata su 5 abbia subito violenza sessuale. In contesti di crisi, le donne incinte sono particolarmente a rischio perché non possono accedere alle cure sanitarie fondamentali per la loro salute. Questa che viene descritta è una dura realtà per donne, ragazze e bambine che raramente fa notizia. E questa mostra documenta ciò di cui si sente parlare ancora meno: le speranze e i sogni delle bambine e delle ragazze intrappolate nelle crisi. Tutte di età compresa tra i 6 ei 18 anni, le bambine e le ragazze ritratte si sono “travestite” per mostrarci chi vogliono essere da grandi, usando costumi e oggetti di scena recuperati dal contesto in cui vivono. Attingendo alla visione del futuro di ogni ragazza, il fotografo Vincent Tremeau ci offre uno sguardo unico permettendoci di addentrarci nel mondo in cui vivono e nelle sfide che queste giovani donne devono affrontare.

Coniugando un approccio artistico con uno scopo documentario, le immagini evidenziano il ruolo cruciale dell'istruzione per le bambine e per le ragazze nelle crisi umanitarie, con l'obiettivo di garantire la loro sicurezza e le opportunità future. Sono una testimonianza della vulnerabilità, della resilienza e della creatività dei giovani di oggi e di come possono plasmare il loro futuro.



Diventare cittadini

Isabella Franceschini

Secondo la recente Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'indice di sviluppo giovanile globale, i ragazzi sono molto preoccupati riguardo al mondo che ereditano e vogliono essere più coinvolti nel raggiungere le necessità di sviluppo delle proprie comunità.

Michelle, una ragazza di 15 anni, è una delle più giovani sindache d'Italia e una Consigliera regionale recentemente eletta. Questo perché nel 1997 una legge parlamentare ha introdotto la partecipazione dei giovani negli organismi politici attraverso i Consigli Comunali dei Ragazzi, che sono organizzati allo stesso modo dei Consigli per adulti. I giovani consiglieri hanno delle prospettive uniche sui problemi locali, portano spesso nuove idee al tavolo di discussione e possono essere una fonte inesauribile di energia e passione per il cambiamento sociale.

Michelle è stata eletta come vicesindaca all'età di 10 anni e come sindaca nel 2019 nella cittadina di Castel San Pietro Terme, uno dei 183 comuni (l'1%) con un Consiglio Comunale dei Ragazzi tra i 7.904 comuni italiani. L'età media dei partecipanti è tra i 9 e i 14 anni ed iniziano ad assorbire i valori della democrazia fin dalla loro giovane età. Si identificano con i concetti di internazionalismo e globalismo. Questa non è la politica divisiva della sinistra e della destra, ma la politica che genera un dibattito produttivo. Nel 2021 Michelle è diventata un membro dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze dell'Emilia-Romagna, la prima ad essersi insediata in Italia. La funzione dei giovani consiglieri è quella di esprimere opinioni riguardo le misure regionali in atto e formulare proposte per contribuire alla protezione dei diritti umani del fanciullo. Questi ragazzi sono una nuova generazione di giovani cittadini dinamici, diversi e innovativi che sostengono i valori democratici e sono motivati e incoraggiati a lavorare per un mondo più giusto e pacifico. Come diceva Franklin D. Roosevelt: «La democrazia non può avere successo a meno che coloro che esprimono le proprie scelte siano pronti a scegliere attentamente. La vera salvaguardia della democrazia risiede, dunque, nell'istruzione».



“Eustasy

Felipe Fittipaldi

Le coste sono sempre state un luogo in continua trasformazione in tutto il mondo, ma oggi, a differenza del passato, tutto avviene molto velocemente. In alcune aree i processi erosivi, che una volta impiegavano centinaia di anni, si realizzano ora nell'arco di una sola generazione. La maggior parte delle rapide trasformazioni in atto è legata al cambiamento climatico causato dallo sfruttamento eccessivo del pianeta e delle sue risorse da parte dell'uomo.

Atafona, una cittadina situata nel delta del fiume Paraíba do Sul, è uno di quei luoghi in cui il tempo sembra scorrere più velocemente. Caratterizzata da un ambiente in continuo cambiamento, la città svela l'azione del tempo nella società contemporanea e la crisi del rapporto tra uomo e natura.

Negli ultimi decenni, il livello del mare si è innalzato e ha sommerso la cittadina producendo un flusso di centinaia di migranti ambientali. Le sue dune nascondono circa 400 edifici, tra cui spazi pubblici, blocchi residenziali, un hotel, una stazione di servizio e una chiesa.

L'innalzamento delle acque e i disastrosi interventi per mano dell'uomo lungo il fiume, sono alcuni tra i fattori che hanno reso Atafona il caso più significativo di erosione costiera in Brasile. Il fiume rifornisce le città più grandi del Brasile (circa 14 milioni di persone in totale) e il deficit idrico attorno all'estuario, causato dallo sfruttamento umano, è la principale causa dell'erosione, poiché il debole flusso d'acqua non è più in grado di garantire l'equilibrio con l'oceano, ricostituire i sedimenti e contrastare l'invasione delle acque.

Questo progetto è l'esplorazione visiva della complessa relazione tra una comunità e l'ambiente, che risulta a tratti intima e spietata, caratterizzata dalla dipendenza e dalla malinconia, con i suoi protagonisti che fanno i conti con il passato, in attesa della prossima inondazione.





IL PASSATO CHE SAREMO



STUDIO ANNA FILEPPO

Progetto di
**Gruppo Fotografico Progetto Immagine
e Festival della Fotografia Etica di Lodi**

In collaborazione con
Studio Anna Fileppo

Curatori mostra
Alberto Prina, Direttore Festival della Fotografia Etica di Lodi
Anna Fileppo, Founder Arte e Industria Biella

Fotografo: **Silvano Pupella**
Pubbliche Relazioni: **Marta Florio**

Un grazie particolare a: **ONTIME, Bi_Box, CReA**

con il contributo di:



sponsor tecnici:



Sella



In collaborazione con:



Per informazioni: info@studioannafilleppo.it +39 015 927585